



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

Parere sullo schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133". *Codice sito*

*Parere ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge n. 112 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*

Repertorio atti n. 610 del 28 gennaio 2009

LA CONFERENZA UNIFICATA

nella odierna seduta del 28 gennaio 2009

VISTO l'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il quale prevede, in attuazione del Piano programmatico di cui al comma 3, di individuare l'adozione di uno o più regolamenti da adottare, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Unificata, mediante il regolamento che provvede ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico;

VISTO il provvedimento in oggetto, approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri, il 18 dicembre 2008, pervenuto il 7 gennaio 2009 dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e diramato il successivo 8 gennaio alle Regioni ed alle Autonomie locali;

CONSIDERATO che, nella riunione tecnica del 20 gennaio 2009, le Regioni hanno presentato un documento tecnico di proposte emendative, riferite all'art 2, comma 2; art. 4, commi 4 e 6 e art. 5, commi 1 e 6, sulle quali anche ANCI e UPI hanno concordato (All. 1);

CONSIDERATO che, al riguardo, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha fornito chiarimenti volti ad esplicitare le motivazioni della non accoglibilità di tali richieste, legate all'esigenza di non alterare le finalità complessive, normativamente sancite di contenimento della spesa e, più in particolare, ha evidenziato, -in riferimento a quanto segnalato all'articolo 4, comma 4, di non condividere che l'eliminazione delle compresenze nelle classi successive alla prima, altera il piano dell'offerta formativa; - in riferimento alla richiesta all'articolo 4, comma 6, di ritenere che la dotazione organica di 30 ore settimanali è già presente nel regolamento, in quanto vi è il rinvio al vecchio ordinamento che lo prevede;

CONSIDERATO altresì che il citato Ministero, circa l'articolo 5, commi 1 e 6, ha specificato che la proposta di eliminare il riferimento all'insegnamento di materie letterarie, non può essere accolta, in quanto il riferimento è collegato a materie che vanno incluse tra quelle letterarie, (quali ad esempio, cittadinanza e costituzione), trattandosi di scuola secondaria di primo grado; e che, analogamente, non è accoglibile la richiesta di sostituzione "dell'orario settimanale" con quello "annuale", perché tutto l'impianto del provvedimento è articolato su base settimanale;



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

CONSIDERATO altresì, che il Ministero dell'istruzione si è riservato una risposta per quanto concerne l'emendamento di cui al comma 2 dell'articolo 2, concernente la richiesta di inserimento del punto d) : valutazione pedagogica e didattica da parte del collegio dei docenti dei tempi e delle modalità dell'accoglienza”.

CONSIDERATO che, nella medesima sede, l'UPI non ha formulato osservazioni, l'UNCCEM ha dichiarato di non condividere i parametri numerici relativi alla scuola dell'infanzia, segnalando anche la mancanza di un limite sugli anticipi e le difficoltà, con riferimento alla formazione della classe unica della scuola superiore, legate, in particolare al sistema del trasporto locale e l'ANCI ha chiesto un chiarimento sulla sussistenza o meno dell'attivazione delle “sezioni primavera.”;

CONSIDERATO che, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in ordine a quanto richiesto dall'UNCCEM ha chiarito che l'indicazione dei limiti sugli anticipi sarà considerato nell'ambito del decreto interministeriale sugli organici ed ha assicurato l'ANCI circa la disponibilità del finanziamento, da parte dello stesso Ministero , per le “classi primavera”;

RILEVATO che, il Ministero dell'economia e delle finanze ha condiviso la posizione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in ordine a quanto chiesto dalle Regioni e dalle Autonomie locali;

RILEVATO che, in conclusione di riunione le Regioni hanno rappresentato che la formulazione del tipo di parere è rinviata alla seduta della IX Commissione degli Assessori;

RILEVATO che, l'argomento in oggetto, ha avuto una prima trattazione nella seduta della Conferenza Unificata del 22 gennaio 2009, nel corso della quale le Regioni e le Autonomie locali hanno chiesto il rinvio per approfondimento e che, tale approfondimento è stato esperito nell'incontro tecnico del 27 gennaio 2009, seguito dalla riunione del Tavolo politico;

RILEVATO che, al riguardo, nell'incontro tecnico del 27 gennaio u.s., in ordine alle proposte emendative delle Regioni, già avanzate nella precedente riunione del 20 gennaio 2009, su cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca aveva espresso riserva, il citato Ministero ha accolto la richiesta di inserire, all'articolo 2, comma 2, il punto d), e di aggiungere e non di sostituire all'articolo 5, comma 6, all'orario settimanale, anche l'orario annuale;

RILEVATO altresì che l'UNCCEM ha formalizzato in un documento le osservazioni, già avanzate nel precedente incontro tecnico (All. 2), rilevando preoccupazioni al restringimento dei tempi- scuola , degli anticipi e della riduzione delle compresenze e che l'ANCI e l'UPI hanno sottolineato l'aspetto della integrazione degli alunni stranieri e la necessità di stabilire per la redistribuzione, un limite inferiore al numero massimo, onde evitare classi troppo numerose che non garantirebbero la sicurezza dei bambini; .

RILEVATO che, in sede di riunione del citato Tavolo politico, le Regioni hanno rappresentato che relativamente al regolamento sul primo ciclo, l'orientamento, peraltro già espresso nella seduta della Conferenza Unificata del 22 gennaio u.s., conferma le preoccupazioni circa la portata del piano programmatico rispetto alla natura giuridica del regolamento attuativo, in quanto ritengono il contenuto di quest'ultimo, difforme dal piano stesso e che, preoccupazioni vengono poste anche rispetto al taglio degli organici e delle compresenze, alla integrazione scolastica, nonostante l'accoglimento di alcuni emendamenti da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

RILEVATO che, nella medesima sede, le Autonomie locali, concordano con le Regioni circa l'incongruità tra il piano e il regolamento e rileva criticità rispetto al taglio delle compresenze e della integrazione scolastica degli alunni provenienti da altri paesi;

RILEVATO che, nella seduta odierna è stato espresso parere favorevole dalle Regioni Lombardia, Veneto, Molise, Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo, mentre le altre Regioni hanno espresso parere contrario;

RILEVATO che l'ANCI e l'UNCEM hanno espresso parere negativo, mentre l'UPI ha dichiarato di non esprimere parere su un argomento non di sua competenza;

**ESPRIME PARERE**

nei termini di cui in premessa, sullo schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", nel testo pervenuto dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 7 gennaio 2009 e diramato alle Regioni ed alle Autonomie locali l'8 gennaio 2009.

**IL SEGRETARIO**

Dott.ssa Ermenegilda Siniscalchi

**IL PRESIDENTE**

On.le Dott. Raffaele Fitto

All. 1)

## **Proposte di emendamento**

allo Schema di Regolamento

“Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell’art. 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”

### **Articolo 2 – Scuola dell’infanzia**

*Al comma 2 si propone:*

di aggiungere dopo il punto c)

“punto d) valutazione pedagogica e didattica da parte del collegio dei docenti dei tempi e delle modalità dell’accoglienza”

### **Articolo 4 – Scuola primaria**

*Con riferimento al comma 4 si segnala quanto segue:*

l’eliminazione delle compresenze nelle classi successive alla prima porta a modificare sostanzialmente il Piano dell’offerta formativa in base al quale i genitori hanno iscritto i loro figli alla scuola.

*Al comma 6 si propone:*

di sostituire le parole “la dotazione è fissata in 27 ore settimanali.” con le parole “ la dotazione organica è fissata, per le classi successive alla prima, in 30 ore settimanali.”

### **Articolo 5 – Scuola secondaria di primo grado**

*Al comma 1 si propone:*

di eliminare, dopo le parole “da destinare ad attività di approfondimento” le parole “riferite a insegnamenti di materie letterarie”

*Al comma 6 si propone:*

- di sostituire “l’orario settimanale” per disciplina, con quello “annuale”;
- di eliminare, dopo le parole “attività di approfondimento” le parole “in materie letterarie”



Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani

192.2)

## MEMORIA UNCEM

schema di regolamento recante "Norme per la riorganizzazione delle rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

→ schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

*Conferenza Unificata - Roma, 28 gennaio 2009*

Con riferimento ai provvedimenti in titolo, l'UNCEM esprime apprezzamento per l'introduzione delle norme di salvaguardia contenute nei regolamenti, volte a tutelare la peculiarità delle scuole situate nei Comuni montani.

Allo stesso tempo, però, è necessario rilevare come alcuni parametri presenti nel primo regolamento, riguardante la riorganizzazione della rete scolastica, mettano in serio rischio molte realtà scolastiche presenti in montagna.

In particolare l'articolo 1, recante criteri e parametri relativi al dimensionamento delle istituzioni autonome, al comma 2 prevede il parametro di 300 alunni come limite minimo perché gli Istituti comprensivi e gli ISIS (Istituti di istruzione secondaria di secondo grado) ubicati in zone montane possano mantenere la loro autonomia. Tale parametro tuttavia non può essere considerato, ad avviso di UNCEM, perentorio per gli Istituti presenti nei Comuni montani, in quanto le situazioni di particolare disagio che interessano le zone montane, richiedono una puntuale verifica delle condizioni previste all'interno del regolamento relativamente alla complessità di direzione, di gestione e di organizzazione didattica derivante dall'estensione del territorio dell'Istituto.

Successivamente l'articolo 11, che contiene disposizioni relative alla scuola dell'infanzia, al comma 2 dispone che "le sezioni di scuole dell'infanzia sono costituite, di norma, salvo il disposto di cui all'art. 7, commi 2 e 3 (che riguardano le classi con bambini con handicap) con un numero di bambini non inferiore a 18 e non superiore a 26" e non prevede nessuna deroga per le sezioni di montagna, che invece fino ad oggi potevano essere costituite anche con soli 10 bambini.

L'UNCEM ritiene indispensabile procedere ad una immediata rettifica dei parametri sopra indicati, in quanto se non si provvede a modificare il parametro o non si prevede una deroga per le sezioni di scuola dell'infanzia situate in montagna, verranno chiuse centinaia di sezioni e, nel caso di monosezioni, si andrebbe inevitabilmente a toccare la sopravvivenza di molti plessi dell'infanzia. Si rammenta che l'UNCEM aveva avuto rassicurazioni da parte del Governo

AS

che i plessi di montagna non sarebbero stati toccati dal piano di razionalizzazione delle reti scolastica.

Altra criticità è rappresentata dall'articolo 12, contenente disposizioni relative alla scuola primaria, che al comma 4 prevede una deroga per la costituzione delle classi situate nei comuni montani ma "comunque non inferiore a 10 alunni", un numero troppo elevato, ad avviso di UNCEM, che solo in pochissime realtà montane è possibile raggiungere.

Al comma 4 è collegato il comma 1 dello stesso articolo, che riguarda il delicato tema delle pluriclassi, in cui si prevede che "Le pluriclassi sono costituite da non meno di 8 e non più di 18 alunni". UNCEM ribadisce, come già detto nel documento sul Piano Programmatico presentato nella Conferenza Unificata del 16 ottobre scorso, la propria netta contrarietà ad elevare da 13 a 18 il numero dei bambini, come limite massimo per sdoppiare le classi.

**L'UNCEM ritiene indispensabile ricondurre i parametri per la formazione delle pluriclassi a quelli attualmente esistenti, che prevedono un numero minimo di 7 alunni per formare pluriclassi fino a 13 alunni.**

E' di tutta evidenza il disastro che si produrrebbe con questa norma per le scuole di montagna, qualora non venissero riportati quei parametri ad una dimensione di maggiore ragionevolezza e rispondenza alla realtà esistente nei territori montani.

Passando all'esame del secondo regolamento, riguardante l'assetto ordinamentale della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, l'UNCEM esprime le seguenti considerazioni critiche:

- si torna al "maestro unico" senza alcuna motivazione di carattere pedagogico-didattico;
- si eliminano le compresenze, che erano fondamentali per la qualità della scuola e contro la dispersione;
- si restringono i tempi-scuola, con il risultato di addossare ai Comuni e agli enti locali oneri aggiuntivi;
- per la scuola dell'infanzia c'è una confusione tra "sezioni primavera" e anticipi "senza regole", rischiando di rovinare quello che è stato definito il "gioiello di famiglia" della scuola italiana.

Infine, poiché tutto deve essere ricondotto ai risparmi indicati dal Ministero dell'Economia, l'UNCEM fa notare al Governo come nella Relazione tecnica presentata dall'Ufficio V del Dipartimento per la programmazione del Ministero dell'Istruzione, vengono sottostimati i risparmi che si potrebbero produrre con altre voci.

Ad esempio si prevede di accorpare 700 scuole sottodimensionate. In effetti le Presidenze sottodimensionate sono almeno 1500, secondo i dati forniti dal dossier "Risparmi e qualità. La sfida della scuola" di Tuttoscuola, e si rifanno al Libro Bianco del 2007. Gli istituti con meno di 300 alunni sono 695 e più di 1000 quelli "irregolari" (vale a dire quelli che pur essendo sopra i 300 alunni non avrebbero diritto alla deroga prevista solo per gli IC e gli ISIS collocati in aree montane).

Perché non vengono diffusi questi dati?